

“Requiem,, per i gessi del bolognese?

È di oggi la notizia che sicuramente tutte le cave di gesso del bolognese potranno continuare a lavorare, senza alcun controllo effettivo, almeno fino alla fine del 1977.

Ciò dipende direttamente dalla decisione di far giudicare su tutto l'argomento direttamente la regione, decisione motivata dalla complessità dei problemi connessi alle cave in oggetto (salvaguardia di fenomeni carsici unici al mondo, occupazione di alcune decine di unità lavorative, ricerca di fondi alternative, etc.).

Dal punto di vista formale, quindi sembrerebbe del tutto logica la decisione presa e la pausa meditativa connessa.

Ma non corrispondendo alla pausa meditativa una parallela sospensione dei lavori estrattivi la decisione presa è del tutto sbagliata.

Infatti per tutti coloro che conoscono da vicino la situazione disastrosa dei gessi intorno a Bologna e la rapacità ed ingordigia delle cave, il loro dispregio per ogni tipo di regola che ne limiti l'immediato guadagno, lo slittamento di un anno sull'inizio delle discussioni in merito alla prosecuzione dei lavori nelle stesse non può suonare altro che come un requiem per i nostri già troppo martoriati gessi.

A questa luce quindi lo slittamento di un anno di ogni discussione altro non è che una condanna senza appello e per di più a seguito di una sentenza mai pronunciata ufficialmente e quindi di cui si può pensare di non doverne rispondere in alcun modo.

Ma è proprio contro l'attuazione di questo disegno che le Associazioni Naturalistiche della nostra regione hanno deciso di combattere con tutte le loro forze e tutti i loro mezzi in loro potere.

Vogliamo che sia chiaro fin da ora a tutti che non è più possibile nascondersi dietro paraventi o far finta di non sentire

e non vedere: tutti, dicasi tutti, gli enti cui in parte o in tutto è affidata la gestione il controllo e la conservazione di un bene comune, quale il patrimonio carsico gessoso del nostro territorio, unico al mondo per le sue peculiarità debbono sapere che dovranno in ogni caso assumersi le loro responsabilità davanti all'opinione pubblica.

A questo punto non si può agire come Ponzio Pilato e quindi gli Enti, cui è demandata la salvaguardia di un bene di tutti i cittadini, se vogliono permettere la completa distruzione lo debbono fare avendo il coraggio di dichiararlo ufficialmente, assumendosene così completamente la responsabilità.

Non è concepibile procrastinare ancora una decisione in merito alle cave di gesso, decisione già rimandata, troppo, a nostro parere, solamente per paura di un poco di impopolarità (di cui peraltro non siamo convinti).

A questo punto sarà comunque bene dire che le Associazioni Naturalistiche non vogliono e non chiedono una decisione affrettata e sono dispostissime ad accettare una pausa di riflessione, però solo se questa pausa è reale, ciò se comprende anche una sospensione dei lavori estrattivi.

In questo caso le Associazioni Naturalistiche sono pronte a partecipare a tutte le riunioni, le discussioni, i dibattiti con gli Enti ed i Cavatori al fine di trovare una soluzione ragionevole e di soddisfazione per tutte le parti interessate al problema.

Ma fintantoché le moratorie saranno solo licenza di distruggere, senza alcun controllo, nessuno potrà impedirci di denunciare con tutta la nostra forza la prassi, tipicamente italiana, di non prendere decisioni e di affidarsi al Fato, salvo maledirlo quando l'irreparabile è accaduto.

Paolo Forti